

Cara dottoressa, ma ci faccia il piacere!

giovedì, 04 luglio 2013 @ 18:31

Inviato da: [Admin](#)

Le elucubrazioni della dott.ssa Proietti sul ruolo degli infermieri nel trattamento dei bisogni sessuali delle persone diversamente abili hanno forse colto l'obiettivo vero della psicoterapeuta: guadagnare la ribalta mediatica. Però **hanno anche indignato, e parecchio, molti colleghi.**

Ancora una volta la nostra professione viene tirata in ballo a sproposito e, com'è di tutta evidenza in questo caso, senza conoscerla. Una vicenda che si commenta da sé.

E' incredibile che si possa propinare una teoria come quella suggerita dalla dott.ssa Proietti ammantandola di una qualche valenza scientifica. Si tratta piuttosto dell'ennesimo tentativo di utilizzare l'intramontabile quanto ritrito cliché della "infermiera dell'amore", giustamente stigmatizzato come offensivo per tutti noi, per guadagnare facilmente l'attenzione dei media.

Quanto al merito delle affermazioni della Dott.ssa Proietti, ha già risposto per tutti gli infermieri la Presidente della nostra Federazione Nazionale Annalisa Silvestro con una lettera a aperta che di seguito riportiamo.

Alle sue parole ci associamo pienamente.

Gennaro Rocco



Presidente del Collegio IPASVI di Roma

Lettera aperta della Presidente dell'IPASVI Annalisa Silvestro a tutela dell'immagine della professione infermieristica

Siamo stanchi di sopportare il peso di pregiudizi di stampo vetero-moralistico

Gentile dottoressa Proietti, abbiamo avuto modo di apprezzare la sua "attenzione" per i problemi relativi al soddisfacimento delle esigenze sessuali delle persone diversamente abili, che noi infermieri assistiamo quotidianamente, curiamo e rispettiamo.

Non ci spieghiamo, però, quale sia il passaggio logico che l'ha portata ad associare la figura della prostituta - che secondo la sua discutibile tesi sarebbe deputata a soddisfare i bisogni erotici di una persona diversamente abile - con quella della professionista infermiera.

Perché proprio con l'infermiera e non con la psicoterapeuta o la sessuologa, professione a cui lei stessa appartiene?

Perché un'esperta come lei ricorre ai più biechi ed anacronistici stereotipi sulla figura dell'infermiera, dimostrando una eclatante disinformazione sulle competenze di chi esercita tale professione? Ci siamo già rivolti ai nostri legali per contrastare l'ignoranza di alcuni giornalisti che con il solo scopo di "fare titolo" hanno diffuso a questo proposito notizie lesive dell'immagine della professione infermieristica.

Non esiteremo a farlo ancora, stanchi di dover sopportare il peso di pregiudizi, questi sì, di stampo vetero-moralistico.

Roma, 18/06/2013

La Presidente

Annalisa Silvestro